



**Invia per fax
i tuoi annunci
gratuiti**

Numero Verde
800-479-479



**Invia per fax
i tuoi annunci
gratuiti**

Numero Verde
800-479-479

IL FATTO | Veniva utilizzato all'insaputa degli inquilini

Garage della mala in pieno centro

Un garage condominiale, da tempo chiuso e in disuso, fungeva da deposito di una banda di ladri d'auto. All'insaputa, ovviamente, dei condomini.

La scoperta è stata effettuata nei giorni scorsi dai carabinieri della stazione e della Compagnia di Barletta che in via Brin, in pieno centro cittadino, hanno rinvenuto tre autovetture di grossa cilindrata di provenienza furtiva: un «Audi A8» rubata a Bisceglie lo scorso mese di agosto, una «Bmw X5» trafugata a Macerata a marzo ed un'«Audi S6» rubata ad Andria. In una sono state trovate anche le targhe appartenenti ad un'altra «Mercedes», anch'essa rubata. Le autovetture, con evidenti segni di effrazione, molto probabilmente erano state parcheggiate in attesa di essere prelevate e trasferite altrove. Forse per compiere altri furti, rapine con scasso o per essere riscattate da parte dei rispettivi proprietari previo pagamento del «pizzo».

Il garage, come detto, negli anni scorsi fu interessato da un incendio (causato da un corto circuito) e, da allora, è rimasto chiuso ed inutilizzato. All'insaputa degli inquilini, però, era diventato il punto di riferimento di alcuni ladri che, di nascosto, erano riusciti a trasformarlo in un parcheggio di auto rubate. Ad accorgersi della presenza della costosa «refurtiva» (le autovetture rinvenute hanno un valore di oltre centomila euro) è stato l'amministratore del condominio



La caserma dei carabinieri (foto Calvaresi)

che, dopo aver notato la presenza di una catena e di un lucchetto nuovo all'ingresso del garage, è entrato ugualmente con una squadra di operai. Scattata la segnalazione ai carabinieri della stazione che, d'intesa con i colleghi della Compagnia di Barletta, sono stati predisposti appositi servizi di appostamento che, comunque, non hanno sortito alcun risultato. Indagini comunque sono state avviate per risalire ai componenti della banda. A tal proposito sarà indispensabile l'esame delle impronte digitali rinvenute all'interno della auto.

Gianpaolo Balsamo

CRONACA di CANOSA

Il capogruppo D'Ambra sottolinea che il Piano regolatore prevedeva imprese anche nella 167

Artigiani, area ristretta l'avesse: «Ridotte le zone degli insediamenti produttivi»

I Democratici di Sinistra ritornano sul Piano per gli insediamenti produttivi, licenziato in consiglio comunale dalla maggioranza di centrodestra, per ribadire la loro opposizione alla scelta amministrativa. Il governo municipale ha puntato, con il sostegno del consiglio, su una variante al Prg che, a fronte delle iniziali quattro zone artigianali, ha ridotto alla sola area di via Murgetta (che per questo sarà ampliata e portata ad una superficie utile di 130mila metri quadri lordi) la possibilità di realizzare gli insediamenti per le attività artigianali.

«In merito alla variante al Piano regolatore generale, relativamente al Pip, ribadisce Biagio D'Ambra, capogruppo consiliare Ds-è bene ricordare che nelle direttive tracciate dal Prg il

progettista indica altre tre zone D6: via Andria, zona stadio comunale, la parte inferiore della zona «Madonna di Costantinopoli», distribuite sul territorio comunale in maniera da diversificare le attività produttive, concentrandole in settori specifici del territorio. Il progettista le chiama «zone cuscinetto», intese come zone dove era data la possibilità di produrre e commercializzare i propri prodotti a stretto contatto con le abitazioni».

«Infatti ricordo-continua D'Ambra-che l'art. 75 delle norme tecniche di attuazione del Prg precisa che le zone per attività secondarie relative all'artigianato di servizio e al commercio sono destinate alla concentrazione di unità locali artigianali in più stretto rapporto con la residenza e di aziende

commerciali al dettaglio o all'ingrosso.

Rammento quanto, ancora oggi, l'attuale zona industriale stenti a svilupparsi perché frutto di errori di programmazione e quanto importante sia il parco di Madonna di Costantinopoli sotto l'aspetto archeologico, più volte testimoniato dai ritrovamenti di reperti». «Tutta questa premessa-riflette D'Ambra-per chiedere al sindaco Ventola quali motivi validi e di opportunità hanno spinto i proponenti alla proposta di variante? Perché ostinarsi a ripetere gli stessi errori del passato, visto il fallimento acclarato di chi ci ha preceduto nelle scelte errate sulla ex zona industriale di via Cerignola? Quale opportunità spinge l'Amministrazione a dover rischiare su una zo-

na ad alto rischio archeologico e con presenza documentata ed accertata di cavità antropiche? Quanto costerà all'Amministrazione comunale l'intera opera di bonifica e di urbanizzazione per rendere agibile l'area stessa? Quanto costerà al singolo imprenditore artigiano delocalizzare la propria attività? Perché attivare l'iter della variante al Prg quando invece era molto più semplice sbloccare le altre zone D6 individuate dal Prg? Perché negare la possibilità di acquisto delle aree D6 o parti di esse per eventuali insediamenti commerciali e produttivi da parte di imprenditori che ne abbiano la facoltà, anziché passare attraverso il penoso iter dell'assegnazione dei lotti?».

Antonio Bufano

La manifestazione organizzata dalla cooperativa sociale

Un «Sorriso» natalizio per i diversamente abili

Si è appena conclusa la serie di manifestazioni natalizie, organizzate dalla cooperativa sociale «Il sorriso». Il gruppo dei diversamente abili che frequenta il centro diurno della cooperativa si è reso protagonista di una suggestiva rappresentazione teatrale sul tema della natalività. Le potenzialità artistiche dimostrate hanno meravigliato il pubblico presente.

La semplicità dei costumi e la scenografia essenziale hanno ricreato la realistica e mistica atmosfera dell'epoca, facendo da giusta cornice all'impegno ed alla bravura del gruppo di «artisti in erba», entusiasti e desiderosi di proporre in futuro analoghe iniziative. I presenti, tra cui alcuni esponenti del servizio sociale comunale e della locale associazione «Famiglie disabili», hanno apprezzato, peraltro, la capacità di ciascun interprete, nei limiti peculiari individuali, di coesione e di integrazione in un gruppo compatto e gioioso che si esprime senza inibizioni di fronte ad un

pubblico rivelatosi sensibile e partecipe.

Permane una sola nota dolente: la scarsa partecipazione delle famiglie degli stessi ragazzi.

Lodevole, peraltro, la particolare sensibilità dimostrata dai titolari della sala ricevimenti «Il giardino del mago» nel fornire un pranzo degno della loro rinomanza, che ha consentito la

un'altra struttura della cooperativa per attività socio-ricreative-culturali, i quali hanno promosso il coinvolgimento del gruppo dei diversamente abili in una maxi-tombolata con ricchi premi.

Per l'occasione gli stessi anziani hanno deciso spontaneamente di autotassarsi per devolvere il ricavato a sostegno delle attività in favore dei ragazzi.

Alla serata, per dimostrare la vicinanza affettiva, ha voluto aderire un nutrito gruppo di appartenenti alla chiesa Maria Santissima Assunta, accompagnato dal parroco don Michele Malcangio.

(antonio bufano)

l'informazione

WWW.LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

on line

MINERVINO & SPINAZZOLA

l'informazione

WWW.LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

on line

MINERVINO | È stata sufficiente una «voce» per far salire la tensione e le polemiche

Ferrovia, pendolari in rivolta Preoccupa l'ipotesi di soppressione della Spinazzola-Barletta

MINERVINO - A rischio chiusura la linea ferroviaria Spinazzola-Barletta, che fa sosta anche nel centro murgiano. Non ci sono conferme ufficiali, ma è una voce che circola da qualche tempo sia a Minervino che a Spinazzola. Alle voci si sono aggiunte le forti preoccupazioni da parte dei cittadini, dei numerosi pendolari e degli studenti che quotidianamente utilizzano la linea ferroviaria per raggiungere Canosa e Barletta.

Secondo quanto si è appreso, nell'ottica della riduzione di Trenitalia, le tratte ferroviarie ritenute meno redditizie per l'azienda potrebbero essere sopresse e i collegamenti sarebbero assicurati da bus e pullman che effettuano il cosiddetto «servizio sostitutivo» di Trenitalia.

In realtà già ora alcune corse mattutine e pomeridiane sono effettuate dai bus sostitutivi.

Non cambia nulla, si potrebbe pensare. Non è così. Perché con una eventuale sostituzione totale, gli utenti potrebbero avere un servizio molto ridotto, non paragonabile a quello assicurato dai treni. E nella sostituzione tra bus e treni, la linea sarebbe molto penalizzata. In sostanza ci sarebbe un «taglio» di corse effettive notevoli e le possibilità di raggiungere Canosa e Barletta sarebbero insufficienti.

I cittadini sono molto preoccupati e, ovviamente, sperano che



Pendolari in fermento dopo l'ipotesi di chiusura della linea ferroviaria

(foto Calvaresi)

le voci non siano confermate ufficialmente. Fatto sta, che, chiusura o non chiusura, è sotto gli occhi di tutti da anni una lenta riduzione del servizio. Prendiamo ad esempio Barletta, che con Andria e Trani, si appresta a diventare sesta Provincia. Di fatto moltissimi Eurostar per Milano e Torino non sostano più nella città della Disfida. E molti minervinesi e spinazzolesi, soprattutto studenti, sono costretti ad andare a Bari o a Foggia per poter prendere i treni per il Nord I-

talia.

Una situazione paradossale ed impensabile fino a qualche anno fa.

Altro che rilancio della linea ferroviaria! Il malcontento e le giuste preoccupazioni degli utenti aumentano. E a tutto ciò si aggiungono le lamentele per le condizioni di alcuni convogli ferroviari (come riportato più volte dalla Gazzetta) che effettuano il servizio da Minervino a Barletta e viceversa. E cioè: scarsa pulizia, carrozze sudice, bagni inagi-

bili, cattivo funzionamento del riscaldamento d'inverno e del condizionatore d'estate, pochi posti a sedere in alcune corse più frequentate. Ce n'è veramente da perdere la pazienza. L'auspicio è che ci si adoperi al più presto per rilanciare la linea ferroviaria.

Nel contempo i cittadini stanno pensando ad iniziative per sollecitare interventi ed attenzione al problema dei collegamenti ferroviari.

Rosalba Matarrese

Rapporti sempre più difficili tra Saraceno e Alleanza Nazionale

Spinazzola, aria di bufera nel partito del sindaco

SPINAZZOLA - Si appresta a concludersi l'esperienza amministrativa del sindaco Savino Saraceno?

Nonostante le smentite espresse nei giorni scorsi, e un documento che esprimeva l'intento di rilanciare l'attività amministrativa stilato dal gruppo di maggioranza «Forza Italia», è insistente in città la certezza che entro la fine di gennaio vi saranno o le dimissioni del sindaco o è pronta per lui la sfiducia.

Le fibrillazioni sarebbero principalmente interne ad Alleanza Nazionale, partito del sindaco Savino Saraceno. L'idillio da parte di molti in questo partito con il proprio leader, sembra proprio tramontato. Tanto che tra i componenti di An si preferisce disertare le manifestazioni pubbliche.

Chi siede tra i banchi del consiglio ormai manifesta, nei confronti di Saraceno, solo risentimento anziché voglia di impegno. Il senatore di questa situazione è probabilmente legata alle ultime consultazioni regionali, una esperienza ha segnato notevolmente il partito di An: la mancata candidatura del sindaco, le sue accuse al partito, lo scontro tra le correnti interne, elementi che hanno creato una situazione che si è man mano sempre più incancrenita.

La «voce» interna ad An è certa di fissare la fine di questa amministrazione non oltre il 24 gennaio.

«Voce» autorevole che preferisce non ricevere al momento adeguata pubblicità: «non per restare "vigliaccamente" anonima, più semplicemente per lasciare spazio alle decisioni personali di Saraceno. E' giusto dargli un tempo ragionevole



Aria di bufera in casa «Alleanza Nazionale»

(foto Calvaresi)

e sufficiente per il suo travaglio».

Da mesi, in modo sistematico e puntuale in ogni volantino, cartellone esposto nelle bacheche di partito, la conclusione di ogni analisi finisce sempre con la richiesta delle dimissioni del sindaco. Semplice gioco della politica del tiro al bersaglio o più semplicemente constatazione per una coalizione, quella della maggioranza, disgregata?

Savino Saraceno da parte sua, in una fugace telefonata, ha preferito anziché prospettare le mete amministrative per il nuovo anno di-

chiarare: «ho concluso da tempo il mio programma, sono pronto a fare il mio dovere». Queste affermazioni lette in un contesto esacerbato, come quello in An, potrebbe anche essere interpretato: «ho fatto tutto e ora me ne vado?».

Certo, la politica insegna che spesso quello che si preannuncia grigio di sera diventa chiaro il mattino. Lo scontro tra componenti in An potrebbe sgonfiarsi, diventando semplicemente una «bufala».

Cosimo Forina